



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2021

2021

30



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 30 - novembre 2021

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour 6, 40124 Bologna

Telefono

051 6430111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	15
4. Il mercato del credito	17
I finanziamenti e la qualità del credito	17
La raccolta	19
Appendice statistica	21

I redattori di questo documento sono: Marco Gallo (coordinatore), Elena Gentili, Mirko Madau, Elisabetta Manzoli, Litterio Mirenda, Eugenia Panicara, Marco Piazza e Fabio Quintiliani.

Marcello Pagnini ha collaborato in qualità di consulente.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Daniele Ventili.

AVVERTENZE

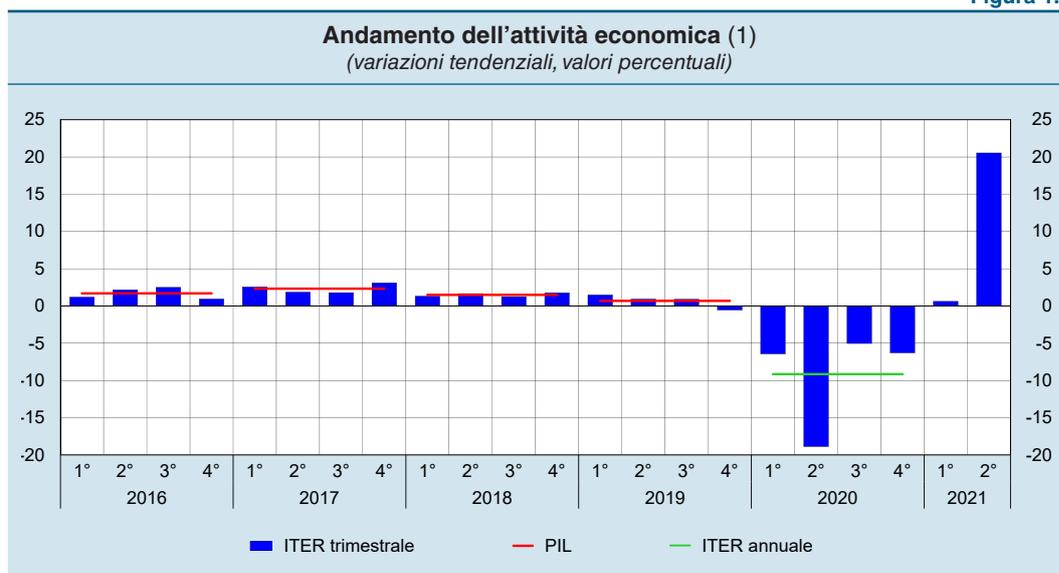
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre dell'anno in corso il quadro congiunturale dell'Emilia-Romagna è nettamente migliorato. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia mostra un lieve aumento tendenziale del prodotto nel primo trimestre e una crescita robusta nei mesi primaverili, favorita dall'accelerazione della campagna di vaccinazione e dal graduale allentamento delle restrizioni (fig. 1.1); l'aumento risulta leggermente superiore a quello medio nazionale.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS e Banca d'Italia.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER, a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

La ripresa ha interessato dapprima il settore industriale e successivamente anche quello dei servizi. La produzione delle imprese manifatturiere è stata sostenuta sia dalla domanda interna sia da quella estera. Nel secondo trimestre i valori dell'export hanno superato quelli antecedenti lo scoppio della pandemia in tutti i comparti, fatta eccezione per quelli legati al sistema della moda. Il recupero del settore edile è stato sospinto dagli incentivi fiscali per le ristrutturazioni abitative e la riqualificazione energetica. Nel settore dei servizi, più colpito dalle misure per contenere la diffusione del virus, l'attività è tornata a espandersi ma è rimasta inferiore ai livelli del 2019 in diversi comparti, soprattutto quelli legati al turismo. Il miglioramento del quadro congiunturale ha favorito un aumento degli investimenti; una quota significativa di imprese ha rivisto al rialzo i piani di accumulo formulati all'inizio dell'anno.

La crescita del prodotto si è riflessa in un aumento delle ore lavorate. L'occupazione è diminuita nel primo trimestre per poi risalire nel secondo, pur rimanendo inferiore ai livelli del 2019. Nel settore privato non agricolo le posizioni lavorative alle dipendenze create sono state quasi esclusivamente a tempo determinato. Le migliori condizioni sul mercato del lavoro e l'attenuarsi delle restrizioni hanno favorito una ripresa dei consumi delle famiglie nel secondo trimestre.

La situazione economica delle imprese è sensibilmente migliorata. La liquidità del settore produttivo, già su livelli storicamente elevati, è ulteriormente aumentata, alimentata prevalentemente dai flussi di autofinanziamento. I prestiti bancari hanno rallentato, in presenza di una domanda per scopi precauzionali in larga parte soddisfatta nel corso del 2020. I finanziamenti alle famiglie hanno accelerato sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni. La propensione al risparmio è rimasta alta, riflettendosi in un aumento dei depositi e dei titoli in portafoglio.

Gli indicatori disponibili suggeriscono che la crescita sia proseguita nel terzo trimestre. Anche le aspettative per i mesi finali dell'anno e gli inizi del 2022 appaiono favorevoli, sostenute dalle prospettive della domanda e dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). I rischi al ribasso sono legati soprattutto al permanere delle tensioni nell'approvvigionamento di materie prime e di input intermedi; rimangono le incertezze relative agli sviluppi della pandemia, seppur attenuate dai progressi della campagna vaccinale.

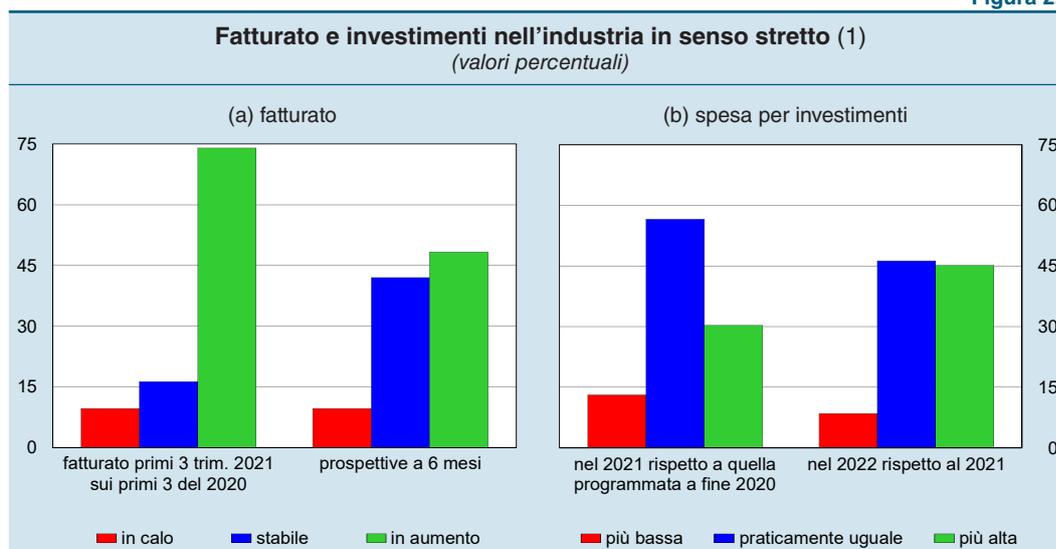
2. LE IMPRESE

L'industria in senso stretto. – Nei primi sei mesi del 2021 l'attività industriale è tornata a crescere: secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna su un campione di imprese con meno di 500 addetti la produzione è aumentata del 12,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.1). L'incremento è stato significativamente più marcato nel secondo trimestre, nel quale i livelli precedenti la pandemia sono stati in gran parte recuperati. La crescita ha riguardato tutti i comparti della manifattura, con aumenti superiori alla media in quelli della lavorazione del legno, dei metalli e della meccanica, settore di punta dell'economia regionale; l'industria alimentare, che nel 2020 era stata meno colpita dagli effetti della crisi, ha registrato l'aumento più contenuto. Per il sistema della moda, in difficoltà già da diversi anni, la produzione è tornata a crescere soltanto nei mesi primaverili. La ripresa delle attività manifatturiere è stata diffusa presso tutte le classi dimensionali di impresa, sebbene sia risultata meno intensa per quella sotto i 10 addetti.

Anche gli ordinativi sono aumentati in misura significativa (13,5 per cento), sia nella componente interna sia in quella estera, prefigurando una prosecuzione della fase ciclica positiva. I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali con sede in regione e almeno 20 addetti, mostrano un aumento delle vendite nei primi nove mesi per quasi il 75 per cento degli intervistati (fig. 2.1.a); soltanto per meno del 10 per cento di essi il fatturato è diminuito. Oltre i tre quarti del campione prevedono di chiudere il 2021 con un valore delle vendite pari o superiore a quello del 2019.

Il sondaggio conferma per l'anno in corso la ripresa degli investimenti che era stata prospettata dalla precedente indagine svolta in primavera: oltre la metà delle imprese del campione prevede di realizzare il livello pianificato degli investimenti e un ulteriore 30 per cento stima una spesa superiore rispetto a quella programmata (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il fatturato è considerato "stabile" quando la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La spesa per investimenti è valutata "praticamente uguale" quando la variazione è compresa tra il -3 e il 3 per cento.

Le aspettative formulate dalle imprese del campione sono improntate all'ottimismo: circa la metà degli intervistati prevede che il fatturato continui ad aumentare anche nell'ultimo trimestre dell'anno in corso e nei primi tre mesi del prossimo; una quota analoga stima per il 2022 una crescita della spesa per investimenti, sostenuta dalle favorevoli condizioni di finanziamento e dagli interventi previsti nell'ambito del PNRR. Tuttavia sono emerse preoccupazioni legate all'aumento dei prezzi e alle difficoltà di approvvigionamento di materie prime e beni intermedi che hanno già provocato ritardi delle consegne nel corso dell'anno.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni, che nel 2020 aveva risentito in misura minore della crisi legata allo scoppio della pandemia, la ripresa dell'attività è risultata significativa, sebbene meno accentuata rispetto a quella manifatturiera. L'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna indica che nel primo semestre del 2021 il fatturato è aumentato del 6,2 per cento; l'incremento ha riguardato tutte le categorie dimensionali e si è concentrato nel secondo trimestre, durante il quale il valore delle vendite ha recuperato il livello dello stesso periodo del 2019.

Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su aziende del settore con almeno 10 addetti, mostra che quasi i due terzi delle imprese del campione si attendono un aumento del valore della produzione per l'anno in corso, sia nel comparto privato sia in quello delle opere pubbliche. Le agevolazioni fiscali hanno dato impulso alla ripresa dell'attività; nella seconda parte dell'anno l'efficacia del Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto "rilancio") è stata rafforzata dall'entrata in vigore del DL 77/2021 (decreto "semplificazioni"). In base ai dati Enea-Ministero della transizione ecologica, alla fine dello scorso settembre erano stati avviati in regione circa 3.500 interventi legati al Superbonus, per un ammontare di 618 milioni di euro, l'8 per cento del totale nazionale; i lavori hanno riguardato soprattutto fabbricati unifamiliari e unità immobiliari indipendenti.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2021 le compravendite di abitazioni sono aumentate del 53,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2020; anche nel comparto non residenziale il numero di transazioni è fortemente cresciuto. In entrambi i mercati il volume degli scambi si colloca su valori superiori a quelli del primo semestre del 2019. I prezzi delle abitazioni sono leggermente saliti mentre è proseguito il calo di quelli relativi agli immobili non residenziali.

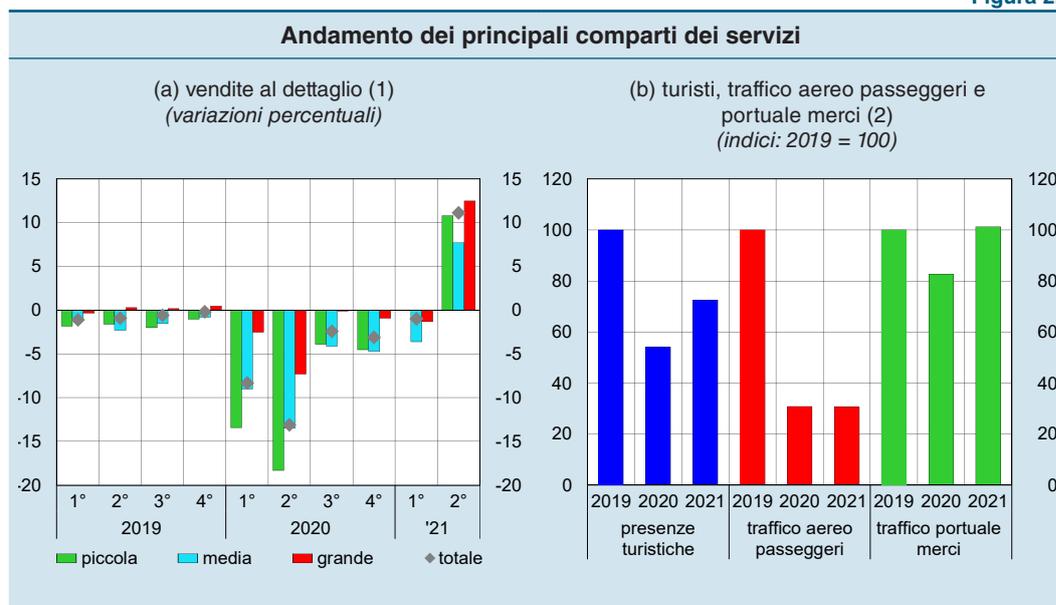
Per il 2022 gli operatori intervistati si attendono livelli di attività invariati o leggermente superiori all'anno in corso. Permangono tuttavia incertezze legate alle tensioni sui mercati delle materie prime e dei prodotti intermedi nonché all'eventuale rimodulazione delle misure di agevolazione fiscale.

I servizi privati non finanziari. – La ripresa ha interessato anche il settore dei servizi. I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia mostrano una crescita del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno per quasi i due terzi delle imprese partecipanti, a fronte di un calo per meno di un quinto di esse.

La crescita dei livelli di attività ha interessato quasi tutti i comparti del terziario, sebbene con differente intensità. Nel commercio al dettaglio le vendite sono aumentate, riflettendo la ripresa dei consumi delle famiglie: l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna evidenzia per il primo semestre un incremento medio del fatturato del 5,0 per cento (tav. a2.2); la dinamica positiva è stata trainata dalle vendite non alimentari e ha interessato tutte le categorie dimensionali. L'espansione si è concentrata nel secondo trimestre, durante il quale il fatturato ha recuperato quasi integralmente il livello dello stesso periodo del 2019 (fig. 2.2.a).

Nel comparto turistico i pernottamenti presso le strutture ricettive della regione nei primi otto mesi del 2021 sono cresciuti di oltre un terzo rispetto al corrispondente periodo del 2020 (tav. a2.3). Al calo registrato nel primo bimestre del corrente anno è seguito un incremento sensibile, grazie soprattutto alla crescita della componente domestica e al contributo delle province della riviera. Nel confronto con il 2019 le presenze dell'intero periodo rimangono tuttavia inferiori di oltre un quarto (fig. 2.2.b); soltanto nel mese di agosto sono stati quasi interamente recuperati i valori precedenti la pandemia.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Emilia-Romagna, Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna; per il pannello (b), elaborazioni su dati: Regione Emilia-Romagna per le presenze turistiche, Assaeroporti per il traffico aereo di passeggeri e Autorità Portuale di Ravenna per il traffico merci nel porto omonimo.

(1) Tassi di variazione trimestrali, calcolati su base annua, del fatturato delle imprese della piccola (meno di 6 addetti), media (6-19 addetti) e grande distribuzione (20 addetti e oltre). – (2) Periodo di riferimento: gennaio-agosto; per le presenze turistiche i dati fanno riferimento ai pernottamenti registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in regione; per il traffico merci presso il porto di Ravenna i dati escludono le merci su *trailer* rotabili.

Tra gennaio e agosto anche i movimenti di merci hanno registrato una significativa crescita, soprattutto a partire dal secondo trimestre. Sia il traffico di veicoli pesanti su strada sia i movimenti di merci nel porto di Ravenna (cresciuti rispettivamente del 15,5 e del 22,6 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente) sono tornati sui livelli del 2019. Per contro, il recupero non si è ancora avviato per il traffico aereo: nei primi otto mesi dell'anno il movimento di passeggeri si è lievemente ridotto rispetto al 2020, in connessione con l'ulteriore calo della componente internazionale.

Le aspettative formulate dalle imprese dei servizi partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia, riferite all'ultimo trimestre del 2021 e al primo del prossimo anno, sono favorevoli: il saldo fra attese di crescita e riduzione del fatturato è risultato ampiamente positivo.

La demografia. – Il tasso di natalità netta delle imprese è tornato positivo: nel complesso del primo semestre il saldo fra iscrizioni e cancellazioni, in rapporto alle imprese esistenti all'inizio periodo, è risultato pari allo 0,5 per cento. La dinamica riflette prevalentemente l'ulteriore calo del tasso di mortalità, già fortemente diminuito nel 2020 grazie alle misure di sostegno alle attività produttive; il tasso di natalità è risalito, pur rimanendo su valori leggermente inferiori a quelli precedenti la pandemia.

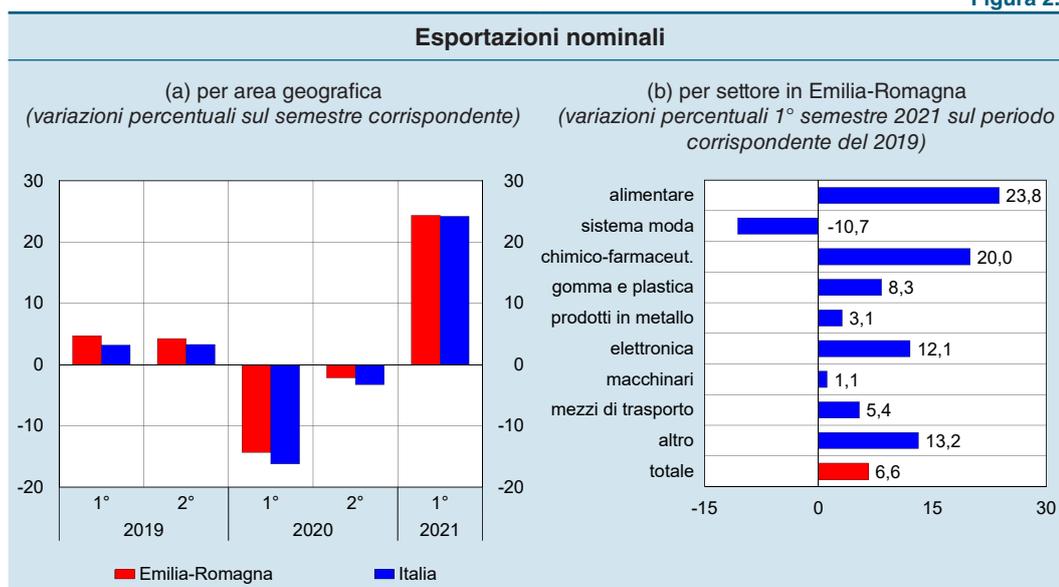
Gli scambi con l'estero

Dopo il forte calo del 2020 le esportazioni emiliano-romagnole in termini nominali sono aumentate del 24,4 per cento nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un incremento analogo a quello osservato a livello nazionale (fig. 2.3.a e tav. a2.4). La crescita è risultata diffusa a tutti i settori; i principali contributi sono riconducibili alla meccanica, ai mezzi di trasporto e ai prodotti in metallo, comparti che nell'anno precedente avevano registrato flessioni significative.

La ripresa ha riguardato sia i mercati di sbocco europei sia quelli al di fuori dell'UE, sebbene in misura inferiore (tav. a2.5). Nell'ambito di questi ultimi l'export verso il Regno Unito ha registrato una flessione.

Nel confronto con i primi sei mesi del 2019 le vendite sono risultate superiori del 6,6 per cento. In tutti i settori sono stati recuperati i livelli pre-crisi, fatta eccezione per il sistema moda (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



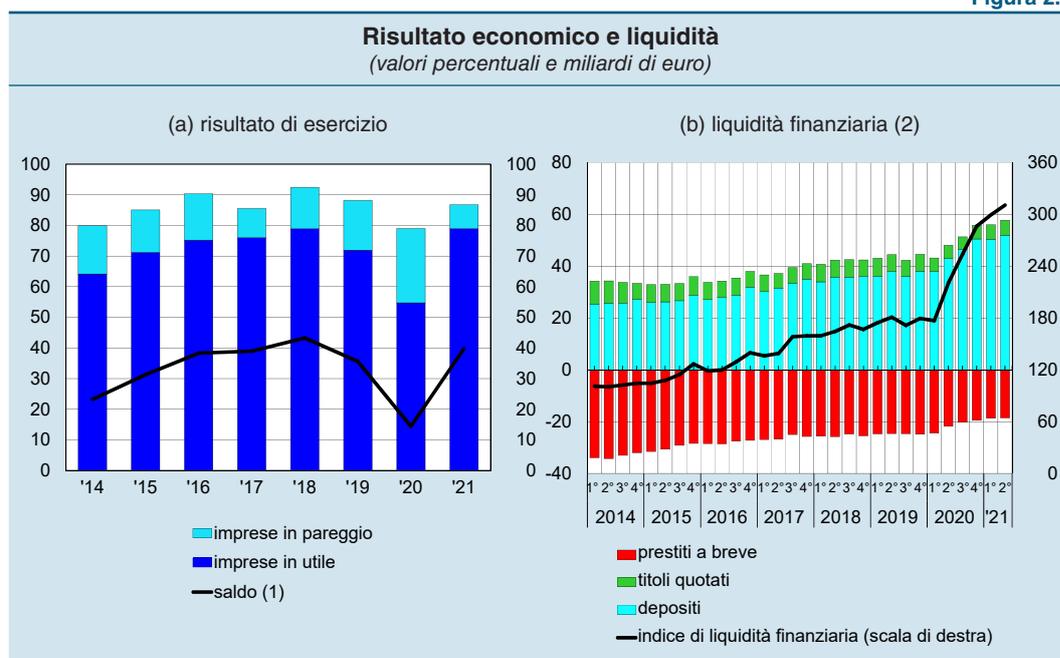
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La ripresa dell'attività economica ha favorito il miglioramento della situazione reddituale delle aziende: in base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi il 79 per cento degli intervistati prevede di chiudere l'esercizio corrente in utile, un valore superiore di circa 25 punti rispetto a quello dello scorso anno e più elevato di quello del 2019 (fig. 2.4.a). Anche l'indagine sulle costruzioni mostra un miglioramento della redditività del comparto.

Le imprese hanno continuato a esprimere un'elevata preferenza per la liquidità: a giugno il rapporto tra le attività più liquide e i debiti a breve scadenza è ulteriormente salito attestandosi su un livello molto elevato nel confronto storico (fig. 2.4.b; cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4). Il valore raggiunto dall'indicatore riflette prevalentemente l'accumulo, nella fase più acuta della crisi, di fondi a scopo precauzionale ricorrendo all'ampia offerta di credito bancario a medio e lungo termine assistito da garanzie pubbliche; nella prima parte del 2021 la crescita è stata più contenuta, alimentata in prevalenza dall'autofinanziamento.

Figura 2.4



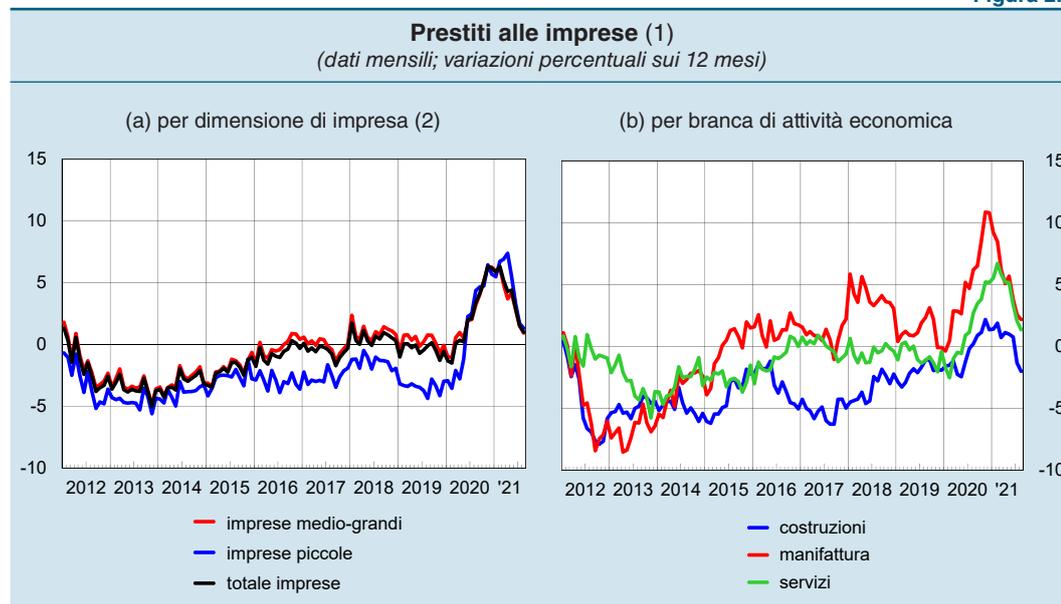
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

Nel primo semestre del 2021 i prestiti bancari hanno fortemente rallentato: alla fine di giugno erano cresciuti del 2,9 per cento su base annua, un tasso più che dimezzato rispetto a quello osservato alla fine del 2020 (6,2 per cento; fig. 2.5.a e tav. a2.6). La decelerazione, diffusa per dimensione e settore di impresa (fig. 2.5.b), è riconducibile prevalentemente alla minore domanda di credito con garanzie pubbliche. L'incidenza di prestiti con garanzie Covid-19 sulle nuove erogazioni, che aveva raggiunto il valore massimo del 40,1 per cento nel terzo trimestre del 2020, si è ridotta al 26,1 nel

secondo trimestre dell'anno in corso. La dinamica dei prestiti bancari si è ulteriormente ridimensionata nei mesi estivi, divenendo negativa per il comparto edile.

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

In un contesto di politica monetaria accomodante i tassi sui prestiti connessi con esigenze di liquidità e quelli riguardanti nuove operazioni di investimento sono rimasti su livelli contenuti (rispettivamente 3,0 e 1,7 per cento nel secondo trimestre; tav. a4.7).

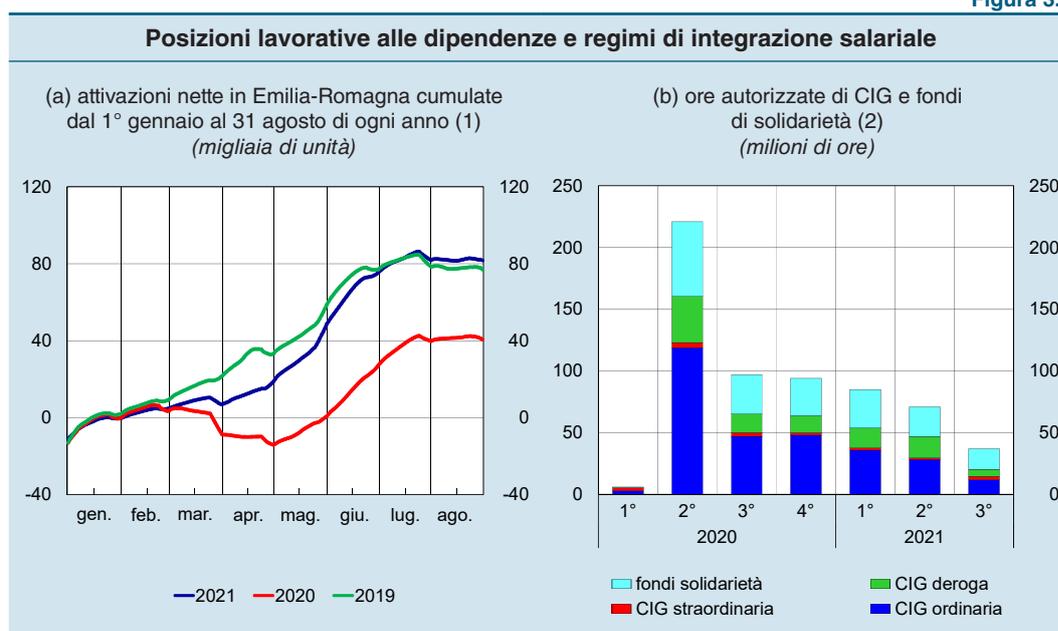
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

La ripresa congiunturale si è tradotta in un più intenso utilizzo del fattore lavoro: i risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia indicano un aumento tendenziale delle ore lavorate nel complesso dei primi nove mesi dell'anno per circa la metà delle imprese industriali e dei servizi intervistate; per un terzo di esse il numero di ore è rimasto invariato. L'andamento è verosimilmente legato al minore ricorso alle misure di integrazione salariale. I dati provvisori della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat¹ indicano che nella media del primo semestre gli occupati sarebbero leggermente diminuiti, pur in presenza di un recupero nei mesi primaverili. I livelli occupazionali resterebbero pertanto ben al di sotto di quelli osservati nel 2019.

Anche dai dati sulle comunicazioni obbligatorie emerge un graduale miglioramento del mercato del lavoro regionale: nei primi otto mesi dell'anno il saldo fra assunzioni e cessazioni di posizioni lavorative nel settore privato non agricolo è risultato più elevato rispetto all'anno precedente e sostanzialmente in linea con quello del 2019 (fig. 3.1.a

Figura 3.1



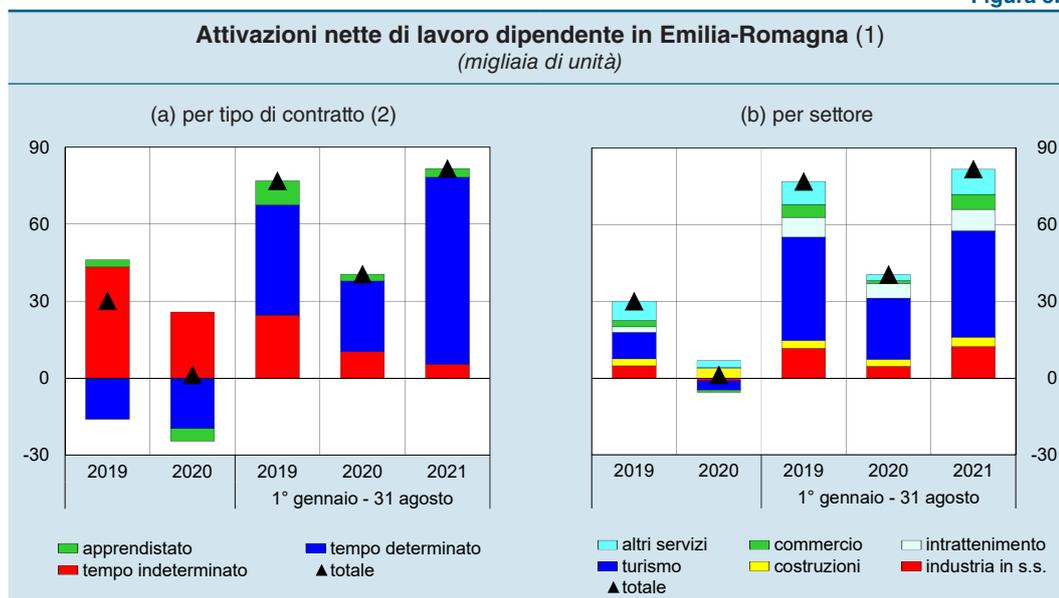
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Comunicazioni obbligatorie* (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 5, 2021); per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni*.

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame (1 gennaio-31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. - (2) I fondi di solidarietà, introdotti nel 2015, sono strumenti di integrazione salariale molto simili alla CIG che si applicano alle imprese con almeno cinque dipendenti operanti in settori non coperti dagli strumenti ordinari.

¹ Per adempiere all'obbligo di recepire il regolamento UE/2019/1700, l'Istat ha rivisto i criteri di definizione della condizione occupazionale nella *Rilevazione sulle forze di lavoro* (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione Annuale* sul 2020). I dati commentati nel documento sono ricostruiti dall'Istat, in via provvisoria, secondo questa nuova definizione.

e tav. a3.1). La ripresa è risultata diffusa in tutti i settori economici; le nuove posizioni lavorative sono quasi interamente riconducibili a contratti a tempo determinato (fig. 3.2).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Comunicazioni obbligatorie*. Cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 5, 2021.

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame (1 gennaio-31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come attivazioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato, come somma tra attivazioni e trasformazioni al netto delle cessazioni per quelli a tempo indeterminato e come differenza tra attivazioni e cessazioni per il totale dei contratti.

La rimozione del blocco dei licenziamenti nel settore industriale (con l'eccezione del tessile, dell'abbigliamento, della pelletteria e delle calzature), avvenuta agli inizi del luglio scorso, non sembra aver avuto riflessi significativi sulla creazione netta di posizioni lavorative: nel bimestre luglio-agosto il saldo fra assunzioni e cessazioni è stato superiore a quello osservato nel 2019; tale dinamica ha beneficiato sia della ripresa ciclica sia del perdurare di condizioni favorevoli per l'accesso alle misure di integrazione salariale. Le ore di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà sono rimaste su valori storicamente elevati in tutti i tre trimestri dell'anno in corso, sebbene in diminuzione rispetto ai periodi precedenti (fig. 3.1.b).

Secondo i dati provvisori dell'Istat le persone in cerca di occupazione sarebbero aumentate nei primi sei mesi; tale incremento risulterebbe superiore alla flessione degli occupati, per effetto di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro nel secondo trimestre. Ne sarebbe conseguito un aumento del tasso di disoccupazione.

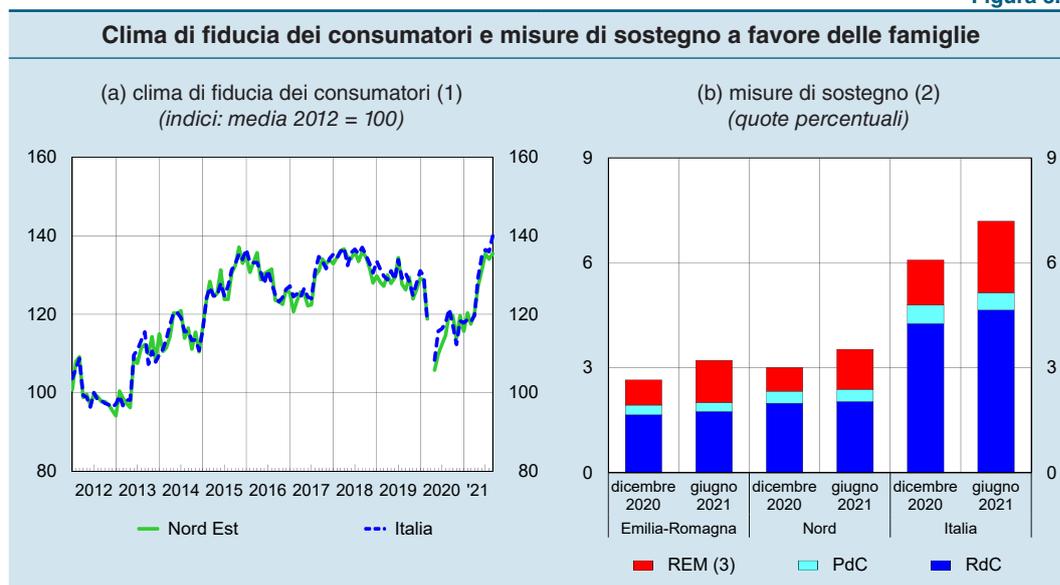
I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia indicano che il maggiore utilizzo dell'input di lavoro proseguirebbe nell'ultimo trimestre dell'anno in corso e nei primi tre mesi del prossimo, con un saldo tra le attese di aumento e diminuzione delle ore lavorate che rimane attestato su valori positivi. Inoltre per l'85 per cento degli intervistati il livello medio dell'occupazione del 2021 dovrebbe essere pari o superiore a quello del 2020.

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

Dopo il forte calo dell'anno precedente, nella prima parte del 2021 i consumi delle famiglie sarebbero tornati a crescere grazie al graduale allentamento delle restrizioni e al miglioramento del quadro congiunturale. L'indicatore sul clima di fiducia dei consumatori, riferito al Nord Est, è nettamente cresciuto rispetto alla fine del 2020 riportandosi in settembre sui valori massimi osservati nel 2018 (fig. 3.3.a). Nei primi nove mesi le immatricolazioni di auto nuove sono aumentate di circa il 14 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020, segnalando una ripresa della spesa per beni durevoli; il loro numero rimane tuttavia inferiore a quello del corrispondente periodo del 2019 di oltre 23 punti percentuali. Per il complesso dell'anno in corso le stime pubblicate in ottobre da Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia attribuiscono alla regione una crescita dei consumi delle famiglie di circa cinque punti percentuali.

Nonostante la fase ciclica più favorevole è aumentato il numero di famiglie che hanno usufruito delle prestazioni sociali di sostegno ai redditi. A giugno oltre 40.500 nuclei familiari avevano percepito il Reddito o la Pensione di Cittadinanza (RdC e PdC) e più di 24.000 il Reddito di emergenza (REM). Complessivamente si tratta del 3,2 per cento delle famiglie residenti in regione (2,7 a dicembre scorso), un valore molto al di sotto di quello nazionale (7,2; fig. 3.3.b), che tuttavia segnala il permanere di significative difficoltà economiche per una parte della popolazione.

Figura 3.3



Fonti: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza*.

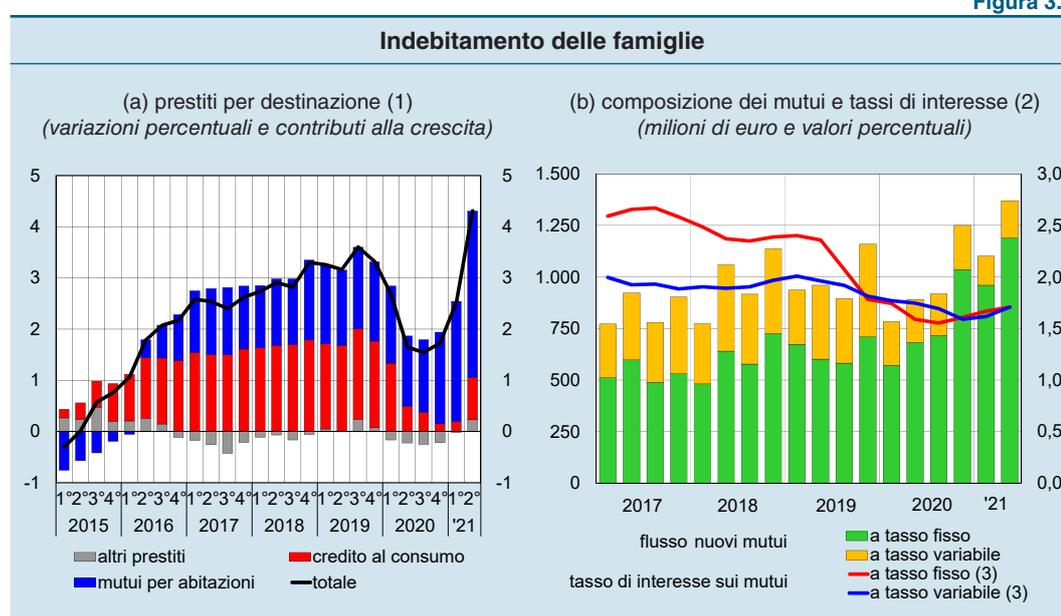
(1) Dati destagionalizzati, disponibili solo a livello di macro area. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Quote sul totale delle famiglie residenti nel 2020. – (3) Per il REM a dicembre 2020 si considera la somma dei nuclei beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sui DD.LL. 104/2020 e 137/2020 (decreti "agosto" e "ristori", rispettivamente).

I finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici hanno accelerato sia nella componente dei mutui immobiliari sia in quella del credito al consumo (fig. 3.4.a e tav. a3.2). I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 5,2 per cento, contro il 2,9 del dicembre scorso; l'andamento ha riflesso il robusto

aumento delle nuove erogazioni (47,8 per cento) che è risultato in linea con la ripresa delle compravendite immobiliari. Il credito al consumo è aumentato del 4,0 per cento, dallo 0,8 a dicembre: l'accelerazione ha riguardato soprattutto i prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli.

I tassi di interesse sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono leggermente aumentati: nel secondo trimestre dell'anno il tasso medio si è attestato all'1,7 per cento (fig. 3.4.b e tav. a4.7). Il differenziale fra tasso fisso e tasso variabile è rimasto sostanzialmente nullo, incentivando le famiglie a sottoscrivere quasi esclusivamente mutui a tasso fisso. L'incidenza delle operazioni di surroga e sostituzione sullo stock dei mutui in essere è rimasta invariata rispetto alla fine del 2020 (2,4 per cento alla fine di giugno).

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

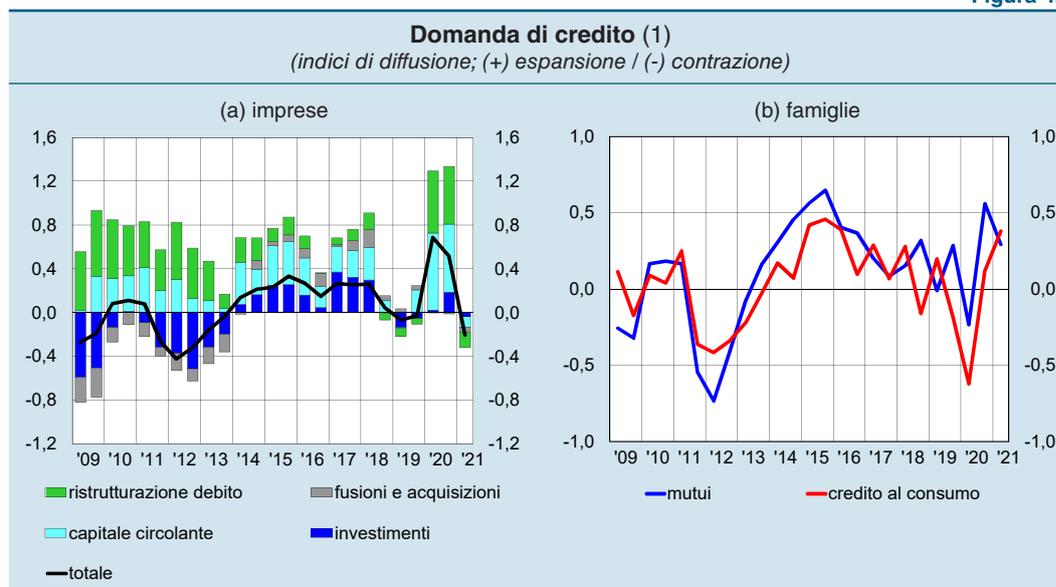
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno i prestiti bancari al settore privato non finanziario erano aumentati del 3,3 per cento (tav. a4.3), un tasso di crescita inferiore rispetto a quello di dicembre 2020 (4,6 per cento); il rallentamento si è intensificato nei mesi estivi.

Nel primo trimestre dell'anno la crescita è stata sostenuta prevalentemente dal credito ai comparti produttivi. Dal mese di marzo i prestiti alle imprese hanno significativamente rallentato, riflettendo la diminuzione della domanda di credito motivata da esigenze di liquidità a scopi precauzionali. Il credito alle famiglie ha invece accelerato dalla scorsa primavera, in concomitanza con la ripresa dei consumi e delle compravendite immobiliari.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni delle banche attive in Emilia-Romagna che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la forte espansione della domanda di prestiti delle imprese che aveva contraddistinto il 2020 si è interrotta nella prima metà dell'anno in corso (fig. 4.1.a). Le nuove richieste di finanziamenti sono state limitate dall'ampia disponibilità di risorse liquide (cfr. il paragrafo: *La raccolta*), oltre che dal rafforzamento della capacità di autofinanziamento derivante dal miglioramento del quadro congiunturale. Secondo la valutazione delle banche le richieste di credito del settore produttivo sarebbero in aumento nella seconda parte del 2021.

Figura 4.1



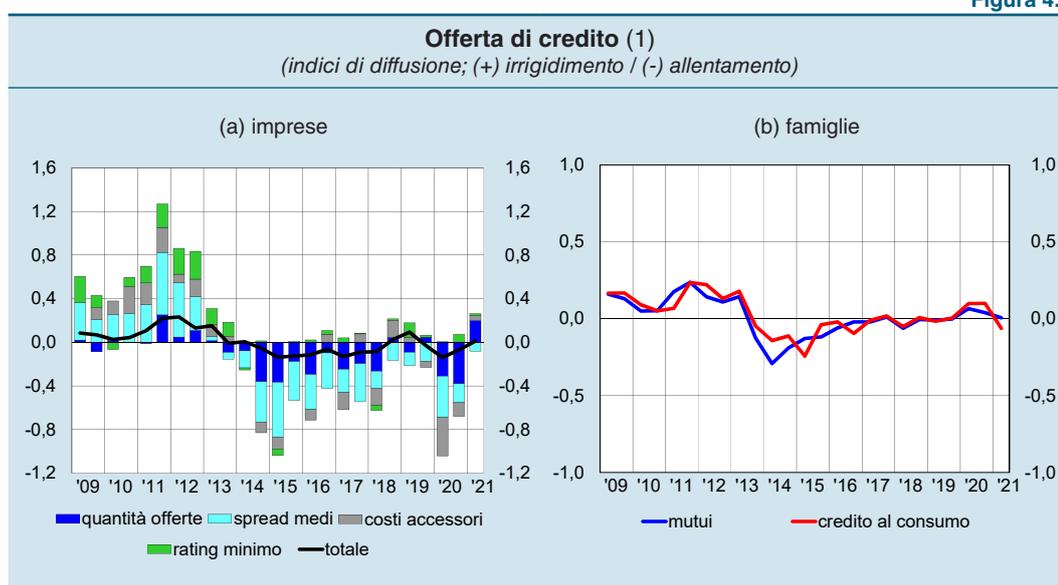
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Per le famiglie è cresciuta la domanda sia di mutui per l'acquisto di abitazioni sia di credito al consumo (fig. 4.1.b). La dinamica delle richieste è stata trainata dall'incremento delle compravendite di immobili residenziali e dall'aumento dei consumi di beni durevoli. Secondo le indicazioni delle banche la domanda di credito da parte delle famiglie sarebbe in decelerazione.

Dopo il marcato rallentamento nella seconda metà dello scorso anno, nel primo semestre del 2021 le condizioni di finanziamento praticate alle imprese sono rimaste distese (fig. 4.2.a). In particolare, sono ancora lievemente diminuiti gli spread medi, a fronte di un aumento dei costi accessori e di una maggiore cautela da parte delle banche nelle quantità offerte. Anche per le famiglie le politiche di erogazione dei mutui e del credito al consumo sono rimaste accomodanti e sostanzialmente invariate rispetto al semestre precedente (fig. 4.2.b). Nella seconda parte dell'anno le condizioni di accesso al credito sarebbero stabili sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.2

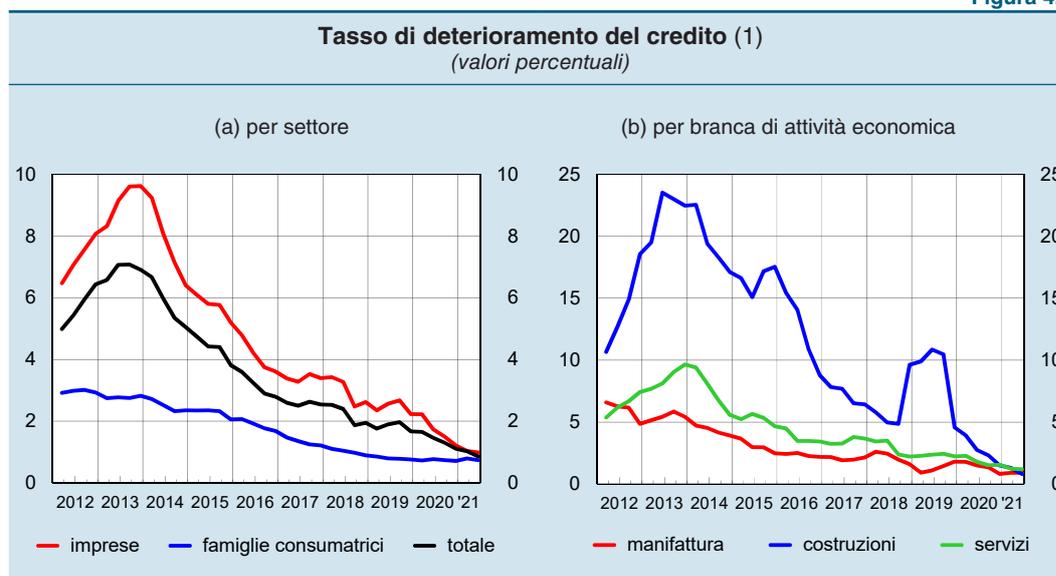


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2021 il flusso di nuovi crediti deteriorati, in rapporto ai finanziamenti in essere all'inizio del periodo, è rimasto stabile per le famiglie (0,7 per cento) e si è leggermente ridotto per le imprese (all'1,0 per cento, era l'1,2 a dicembre 2020; fig. 4.3.a e tav. a4.4). La qualità del credito ha beneficiato delle misure pubbliche di sostegno adottate lo scorso anno e della ripresa diffusa dell'attività economica.

Fra i comparti produttivi il tasso di deterioramento è risultato in calo nei servizi e soprattutto nelle costruzioni ed è rimasto sostanzialmente stabile nella manifattura (fig. 4.3.b). Nel confronto storico l'indicatore si è attestato su livelli molto contenuti in tutti i settori.



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

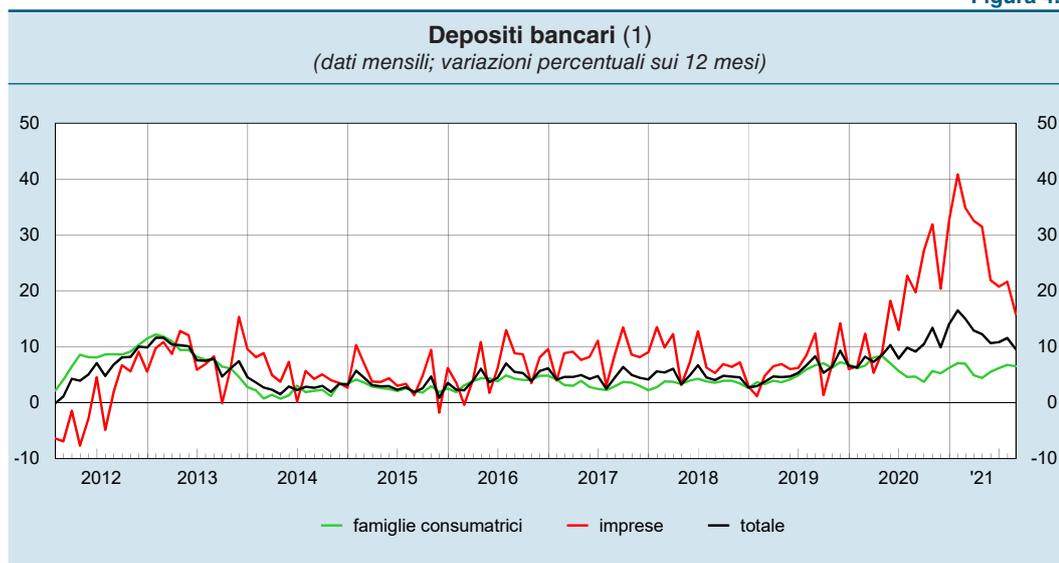
Considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, non sono emerse variazioni di rilievo nella rischiosità dei prestiti: l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio sul totale dei crediti *in bonis* è solo lievemente aumentata tra dicembre dello scorso anno e giugno del 2021. L'indicatore era invece cresciuto significativamente nel corso del 2020.

In prospettiva la qualità del credito potrebbe risentire della fine del periodo di moratoria sui crediti alle imprese. Tuttavia la quota dei finanziamenti interessati da tale misura è diminuita nel corso dei primi sei mesi (9,2 per cento alla fine di giugno, contro il 14,2 di dicembre 2020). I prestiti in moratoria si concentravano prevalentemente fra le piccole imprese (18,2 per cento) e quelle dei servizi (11,6).

L'incidenza dei crediti deteriorati sullo stock totale dei prestiti si è ulteriormente ridotta, passando dal 6,8 per cento di dicembre 2020 al 6,2 alla fine dello scorso giugno (tav. a4.5). L'indicatore rimane più elevato per le imprese rispetto alle famiglie (8,5 e 3,2 per cento, rispettivamente).

La raccolta

Nel corso dei primi sei mesi dell'anno i depositi bancari hanno continuato a crescere a un ritmo molto sostenuto; permane un'elevata preferenza di famiglie e imprese a detenere risorse liquide a scopo precauzionale. Alla fine di giugno la crescita sui dodici mesi era del 10,8 per cento, in rallentamento rispetto al 14,1 dello scorso dicembre (fig. 4.4 e tav. a4.6).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Sono inclusi i pronti contro termine passivi.

La dinamica è risultata più sostenuta per i depositi delle imprese (21,2 per cento) rispetto a quelli delle famiglie (6,0). L'incremento dei due aggregati si è concentrato nella seconda parte del 2020, proseguendo a un ritmo più contenuto nella prima parte dell'anno in corso. Nei mesi estivi i depositi hanno continuato a crescere.

Anche il valore ai prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie e dalle imprese a custodia presso le banche è aumentato (11,7 per cento), riflettendo almeno in parte l'incremento delle quotazioni. Alla crescita delle azioni e delle quote di OICR si è contrapposta la flessione dei titoli di Stato e, soprattutto, delle obbligazioni bancarie.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto	22
”	a2.2	Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio	23
”	a2.3	Movimento turistico	24
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto	28
”	a3.2	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	30
”	a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	31
”	a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	32
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	33
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	34
”	a4.6	Risparmio finanziario	35
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	36

Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

SETTORI E CLASSI DIMENSIONALI	II semestre 2020		I semestre 2021	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	-0,9	-1,3	3,9	3,4
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-17,3	-15,4	6,0	9,0
Legno, prodotti in legno, mobili	-6,0	-4,5	14,8	14,3
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	-7,6	-6,3	14,6	14,0
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	-5,0	-1,1	13,9	17,2
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	-4,0	-2,0	12,3	13,6
Imprese piccole (1-9 addetti)	-10,4	-9,8	7,6	8,3
Imprese medie (10-49 addetti)	-6,6	-5,1	11,6	12,5
Imprese grandi (50-500 addetti)	-3,8	-0,4	13,8	16,1
Totale	-5,9	-3,6	12,0	13,5

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è espressa in volume fisico, gli ordini a prezzi correnti.

Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2019	2020	1° sem. 2021
Piccola distribuzione	-1,2	-10,0	5,4
Media distribuzione	-1,6	-7,8	2,1
Grande distribuzione	0,2	-2,7	5,6
Totale	-0,7	-6,7	5,0

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

(1) Media dei tassi di variazione trimestrali, calcolati su base annua, del fatturato delle imprese della piccola (meno di 6 addetti), media (6-19 addetti) e grande distribuzione (20 addetti e oltre).

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1,4	0,7	1,2	-0,2	-2,1	-0,7
2020	-42,7	-71,9	-50,6	-35,8	-69,1	-44,5
2021 – gen.- ago.	24,2	44,6	27,1	29,8	63,0	34,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione; i dati riferiti al 2021 sono provvisori.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	550	-6,0	20,8	1.092	-4,9	15,6
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	7	-21,7	15,3	159	-21,0	34,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.102	3,9	14,3	2.391	-9,8	10,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.285	-19,2	19,5	1.392	-7,2	-0,4
Pelli, accessori e calzature	808	-16,3	1,2	412	-10,3	-2,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	285	-9,6	25,1	579	-11,3	14,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	41	-21,3	170,1	84	-23,2	72,0
Sostanze e prodotti chimici	1.918	-7,4	22,5	1.975	-5,9	17,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.063	26,5	4,7	506	3,7	57,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.409	-4,4	22,8	962	-6,0	28,6
<i>di cui: materiali da costruzione in terracotta</i>	2.188	-2,6	27,3	60	-18,5	37,2
Metalli di base e prodotti in metallo	2.750	-16,6	32,0	2.486	-16,2	45,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	897	-13,0	21,4	1.417	13,2	39,7
Apparecchi elettrici	1.911	-9,5	43,2	1.320	-2,3	42,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	9.462	-11,1	24,7	2.523	-14,4	28,5
Mezzi di trasporto	4.382	-8,1	37,3	1.783	-22,6	32,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.113	-4,8	30,0	760	-4,5	22,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	122	-12,3	129,8	98	-16,3	25,3
Prodotti delle altre attività	256	25,0	12,7	278	99,9	18,2
Totale	35.363	-8,2	24,4	20.217	-8,7	24,4

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Paesi UE (1)	18.902	-8,4	27,6	13.585	-6,3	32,1
Area dell'euro	15.050	-8,6	27,5	10.661	-5,8	33,0
<i>di cui:</i> Francia	3.956	-10,3	29,9	1.886	-6,2	33,3
Germania	4.713	-5,0	26,3	3.578	-3,4	32,1
Spagna	1.694	-14,6	21,3	1.324	-2,7	33,8
Altri paesi UE	3.852	-7,4	27,6	2.924	-7,9	28,6
Paesi extra UE	16.461	-8,0	20,9	6.631	-12,8	11,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.254	-8,7	18,5	501	-28,5	12,3
Altri paesi europei	3.094	-6,2	-0,5	863	-13,2	-21,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.645	-10,4	-9,0	252	-7,6	-55,3
America settentrionale	4.036	-7,4	32,1	583	-6,3	27,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	3.640	-8,1	33,0	527	-9,2	25,5
America centro-meridionale	1.020	-10,8	25,2	634	0,0	10,1
Asia	5.515	-8,0	26,2	3.594	-13,0	18,6
<i>di cui:</i> Cina	1.364	4,5	61,4	1.989	-6,5	20,9
Giappone	1.232	2,8	17,4	183	-17,7	19,7
EDA (2)	1.062	-12,2	26,2	425	-24,5	20,4
Altri paesi extra UE	1.542	-11,6	27,1	455	-14,6	32,1
Totale	35.363	-8,2	24,4	20.217	-8,7	24,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	-0,1	-1,9	-0,4	-0,6
Mar. 2020	2,9	-1,2	-1,0	0,1
Giu. 2020	5,2	-1,2	0,9	2,0
Set. 2020	6,5	0,9	3,5	4,1
Dic. 2020	10,8	1,4	5,2	6,2
Mar. 2021	6,2	0,7	5,8	5,2
Giu. 2021	3,8	0,8	3,4	2,9
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2021	27.066	7.298	36.344	78.137

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto (1)
(migliaia di unità)

PERIODI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni verso il tempo indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (2)
Tempo determinato				
2019	251,3	35,1	173,3	42,9
2020	184,6	23,5	133,6	27,5
2021	221,4	20,1	128,5	72,8
Apprendistato				
2019	34,3	8,3	16,6	9,4
2020	23,7	8,9	12,1	2,7
2021	31,7	11,8	16,5	3,4
Tempo indeterminato				
2019	61,1	43,4	79,9	24,6
2020	44,7	32,4	66,8	10,4
2021	48,4	31,9	74,9	5,4
Totale				
2019	346,7	–	269,8	76,9
2020	253,0	–	212,5	40,5
2021	301,5	–	219,9	81,7

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame (1 gennaio - 31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. –

(2) Le attivazioni nette sono calcolate come (A-B-C) per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato, come (A-C+B) per quelli a tempo indeterminato e come (A-C) per il totale dei contratti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2021 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,5	2,9	3,7	5,2	65,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	8,4	0,8	1,0	4,0	21,2
Banche	9,5	-0,1	-0,1	2,5	15,1
Società finanziarie	5,5	3,4	4,1	8,7	6,1
Altri prestiti (3)					
Banche	0,4	-1,3	-0,1	1,4	13,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,3	1,7	2,5	4,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021
Prestiti (1)					
Bologna	34.571	35.299	34.501	3,4	0,8
Piacenza	6.549	6.474	6.570	0,5	3,5
Parma	13.802	14.757	14.392	7,7	4,6
Reggio Emilia	18.987	19.248	19.332	4,4	4,7
Modena	20.961	21.746	22.002	5,6	4,7
Ferrara	6.063	6.156	6.136	3,4	3,6
Ravenna	12.007	11.596	11.901	-0,0	2,9
Forlì - Cesena	11.256	11.296	11.351	2,4	2,0
Rimini	8.629	8.972	9.075	5,2	2,1
Totale	132.826	135.544	135.260	3,9	3,0
Depositi (2)					
Bologna	32.335	37.229	37.320	15,4	10,0
Piacenza	9.224	9.975	10.083	8,3	6,1
Parma	13.953	15.818	16.393	13,8	9,2
Reggio Emilia	15.771	18.617	18.725	18,3	14,5
Modena	20.874	24.224	24.437	16,6	12,4
Ferrara	8.257	8.808	9.094	6,8	7,5
Ravenna	9.624	10.735	10.907	11,8	10,8
Forlì - Cesena	10.406	11.938	12.368	14,9	12,2
Rimini	9.563	10.548	11.010	10,6	12,2
Totale	130.008	147.892	150.337	14,1	10,8
Titoli a custodia (3)					
Bologna	28.089	28.987	29.237	3,2	10,9
Piacenza	6.763	6.756	7.101	-0,1	8,8
Parma	9.035	8.999	9.669	-0,4	11,6
Reggio Emilia	12.858	12.921	13.827	0,5	12,2
Modena	19.657	19.891	21.244	1,2	17,2
Ferrara	4.924	4.930	5.166	0,1	9,5
Ravenna	8.191	8.220	8.547	0,4	7,9
Forlì - Cesena	6.607	6.304	6.574	-4,6	10,0
Rimini	4.687	4.624	4.878	-1,3	8,6
Totale	100.812	101.632	106.243	0,8	11,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Amministrazioni pubbliche	2.751	2.666	2.668	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	7.453	6.998	6.959	104	59	53
Settore privato non finanziario (2)	122.622	125.880	125.632	6.683	4.341	4.002
Imprese	76.831	79.387	78.137	5.759	3.570	3.231
imprese medio-grandi	63.606	65.617	64.578	4.802	2.923	2.626
imprese piccole (3)	13.225	13.771	13.560	957	647	605
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (4)	7.436	7.914	7.734	470	295	268
Famiglie consumatrici	45.224	45.923	46.957	905	767	768
Totale	132.826	135.544	135.260	6.787	4.400	4.056

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale	
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese			Piccole (3)	Famiglie consumatrici			
				Totale imprese	Medio- grandi	Totale					di cui: famiglie produttrici (4)
Dic. 2019	-5,8	6,7	0,7	-0,6	-0,1	-3,0	-1,5	3,2	0,8		
Mar. 2020	-5,6	6,0	0,9	0,1	0,5	-2,1	-1,4	2,5	1,0		
Giu. 2020	-5,4	4,7	1,8	2,0	1,9	2,3	4,4	1,6	1,8		
Set. 2020	-4,1	2,8	3,2	4,1	4,0	4,7	7,0	1,5	3,0		
Dic. 2020	-4,3	-4,7	4,6	6,2	6,3	5,7	7,8	1,6	3,9		
Mar. 2021	-6,2	-4,0	4,2	5,2	4,8	6,9	9,5	2,5	3,6		
Giu. 2021	-4,7	0,4	3,3	2,9	2,8	3,3	4,2	4,1	3,0		

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2020	0,6	2,2	1,8	3,9	2,3	2,0	0,7	1,6
Giu. 2020	2,0	1,7	1,5	2,7	1,8	1,8	0,8	1,5
Set. 2020	2,0	1,5	1,4	2,3	1,5	1,7	0,7	1,3
Dic. 2020	2,0	1,2	0,8	1,5	1,6	1,5	0,7	1,1
Mar. 2021	2,0	1,0	0,9	1,3	1,2	1,3	0,8	1,0
Giu. 2021	0,3	1,0	0,9	0,8	1,2	1,4	0,7	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	4,1	9,4	8,3	3,2	6,8
Mar. 2021	4,2	9,0	8,3	3,3	6,6
Giu. 2021	3,8	8,5	8,1	3,2	6,2
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	0,8	4,3	4,4	1,5	3,1
Mar. 2021	0,7	4,1	4,4	1,5	3,0
Giu. 2021	0,8	4,0	4,3	1,5	2,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	98.416	6,8	6,2	6,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	75.230	9,4	9,3	9,0
depositi a risparmio (3)	23.141	0,4	-2,4	-2,7
Titoli a custodia (4)	92.365	4,8	0,2	10,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	14.278	-7,9	6,2	-2,2
obbligazioni bancarie italiane	4.783	-17,3	-19,4	-25,3
altre obbligazioni	4.660	0,5	-12,9	-8,6
azioni	10.635	13,6	0,6	25,3
quote di OICR (5)	57.896	11,9	2,6	17,8
Imprese				
Depositi (2)	51.920	6,0	32,7	21,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	49.825	5,8	31,8	21,7
depositi a risparmio (3)	2.095	10,0	49,6	8,8
Titoli a custodia (4)	13.878	4,9	4,6	24,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	753	-12,7	-0,4	-5,7
obbligazioni bancarie italiane	767	-20,0	-3,7	-8,5
altre obbligazioni	868	-1,2	-11,8	-6,2
azioni	4.758	18,8	-3,0	19,8
quote di OICR (5)	4.807	3,6	5,9	20,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	150.337	6,6	14,1	10,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	125.055	8,1	17,2	13,7
depositi a risparmio (3)	25.235	1,0	1,3	-1,6
Titoli a custodia (4)	106.243	4,8	0,8	11,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	15.032	-8,1	5,8	-2,4
obbligazioni bancarie italiane	5.550	-17,5	-17,8	-23,4
altre obbligazioni	5.528	0,3	-12,7	-8,2
azioni	15.393	15,5	-0,8	23,5
quote di OICR (5)	62.703	11,3	2,9	18,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giù. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,3	3,2	3,1	3,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,0	2,9	2,9	2,8
costruzioni	3,7	3,8	3,6	3,5
servizi	3,4	3,3	3,3	3,1
Imprese medio-grandi	3,0	2,9	2,8	2,7
Imprese piccole (2)	6,0	5,9	6,0	5,8
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,8	1,6	1,7	1,7
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,8	1,6	1,7	1,7

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.